

Imprese in crisi, debiti per 164 milioni

►Il presidente dell'Ordine dei commercialisti e l'Agenzia delle entrate: «Oltre 17 mila le posizioni che pagano a rate» ►«Le stillicidio delle aziende continua ma sono in calo dell'11 per cento quelle che aprono una procedura fallimentare»

FISCO

Come dei confessori, a volte come bersagli di sfogo. I commercialisti hanno vissuto i riflessi dei sette anni di crisi. Il presidente dell'ordine Paolo Balestieri fa un'analisi dei cambiamenti di questi anni. A partire dal primo spettro per aziende e partite Iva: il fisco.

«Abbiamo lavorato molto sul tema delle rateizzazioni e delle proroghe della dilazione. Al momento, il contribuente in temporanea situazione di difficoltà, può ottenere la ripartizione del debito fino a 72 rate mensili (rateazione ordinaria) ovvero in 120 rate mensili (rateazione straordinaria), in caso di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica, per ragioni estranee alla propria responsabilità». I casi non mancano. Le posizioni aperte di chi paga il debito a rate sono 17.432 in provincia di Pesaro per un totale dovuto di 164 milioni di euro. Una cifra cresciuta a dismisura rispetto al dato di fine 2013 quando coloro che richiedevano le rate erano 12.856 per un debito di 134 milioni di euro.

Un periodo in cui si è lavorato per tanti aspetti, soprattutto sulle chiusure di aziende. «Purtroppo, anche se i dati nazionali relativi al primo semestre 2015 evidenziano un calo delle imprese che hanno aperto una procedura fallimentare - spiega Balestieri - pari a circa l'11% rispetto allo stesso semestre 2014, lo stillicidio delle imprese in crisi continua ancora a sortire i suoi effetti. La legge fallimentare è antiquata, merita una revisione. Ma possiamo però confermare come buona parte della nostra attività professionale in questi ultimi anni sia stata orientata sia verso procedure di liquidazione volontaria, nei casi più fortunati, sia verso altre forme di procedure vere e proprie come i fallimenti, i concordati piuttosto che gli accordi di ristrutturazione del debito o i piani di risanamento».

C'è chi ha chiuso e giocato un'altra carta. «Molte imprese che avevano presentato domanda di concordato preventivo sono proseguite sia sotto forma di new-co, che in una mera continuazione dell'attività precedente ma attraverso un ridimensionamento. C'è chi ce

l'ha fatta, ma molte altre invece hanno dovuto chiudere in breve tempo. Tuttavia è ancora presto, a mio parere, per poter tracciare un bilancio di questa situazione».

RUOLO MUTATO

Le esigenze cambiano. «La professione è diventata una professione di "aiuto", in quanto i clienti si rivolgono al proprio commercialista non più solo per avere consulenza tecnica, ma per sfogarsi e per trovare conforto alla crisi imperante. Altrettanto spesso il commercialista viene accusato di essere la causa dei problemi del cliente, in un'ottica paranoica di spostamento del problema su colui che, nel suo immaginario, ha dato consigli e pareri che lo hanno portato alla crisi o che non ha fatto, detto, consigliato quello che con un giudizio a posteriori gli avrebbe evitato la crisi. Anche il contesto normativo, in continua evoluzione, genera spesso confusione». Le richieste di aziende e imprenditori sono quasi univoche. «Serve un Testo Unico chiaro e semplice, che riduca le incertezze interpretative per consentire un regolare adempimento del dovere fiscale assolto con tranquillità nel rispetto della normativa fiscale. Solo così i contribuenti potranno, insieme ai funzionari dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza, svolgere il loro ruolo in un ambito di reciproca fiducia».

Dopo tanti anni, forse è la volta buona. «Possiamo dire di intravedere qualche segno di miglioramento nella situazione economica. Lo sanno tutti che sarebbe necessario ridurre le spese e gli sprechi. E dunque - se l'obiettivo è la crescita - il punto di partenza per la definizione delle politiche di sviluppo è costituito dal tessuto produttivo del nostro Paese, in primis le imprese e in particolare le Pmi».

Luigi Benelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BALESTIERI:
«LA NOSTRA
PROFESSIONE
È CAMBIATA, SIAMO
COME I CONFESSORI
O BERSAGLI DI SFOGO»**

